

Scrive, uno fra Renier di l'ordine di San Francesco observanti, li ha parlato voria la Signoria scrivesse al suo Zeneral ministro per farlo provintial, dicendo è bon servitor di la Signoria nostra, è stato confessor dil signor Zuan Giacomo Triulzi, et achadendo guerra fa per la Signoria lui sia.

*Di Hironimo Dedo secretario a Napoli, di 20 Octubrio.* Come, mo' terzo zorno, alcune fuste veneno a Ischia et feno danno a uno caxal dito Rolino, et questi voleno zertificarsi di la cosa, poi far provision. Eri zonse qui in porto 4 galie di quelle state con don Hugo di Monchada, e questi voleno metervi fanti suso, et con una altra galla di Francesco Doria, *etiam* è in porto, mandarle contra ditte fuste. Scrive, li foraussiti hanno mandato quel loro capo Zuan Francesco di Colle al Vicerè, pregandolo voy perdonarli, et prometeno non far più danni, e molte comunità e cità scriveno lo fazi aziò possino star secure. Scrive a la sfilata vengono li fanti, veneno di Sicilia, stati su l'armata, e fono a Roma e nel caminao hanno fato gran danni. Scrive, la illustrissima duchessa di Bari parti di qui Luni con 200 cavali in compagnia per andar in Polonia. Esso Secretario l'ha visitata, *verba pro verbis* etc. la qual prega la Signoria, manda due casse con odori e altro per apresenter in Polonia, verano a Venetia, che non siano aperte perchè le romperiano. Scrive, li achadete a essa Duchessa, che passando certa aqua il cavallo scapuzò da drio, e si non era la sela di dona caschava da cavallo. Scrive, come don Ferando Castriotti è venuto de li in leticha, al qual li ha dato la letera di la Signoria zercha mandar a tuor falconi in Candia per donarli a la Cesarea Maestà. Scrive, li baroni e altri si partino, quali erano venuti per il parlamento zeneral si dovea far. Scrive, don Alvise Ycardo, fo governador in Brexa, è castelan de li, li à dito a uno dal qual lui ha inteso, la Cesarea Maestà vien a Napoli poi incoronato in Aquisgrana, e la Duchessa avanti il suo partir disse a lui Secretario di tal venuta, ma verà con pochi cavali; per tanto esso Secretario prega questo aviso sia tenuto secreto.

212. *Di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, date a dì 21 Septembrio.* Come a dì 6 scrisse a la Fagagnana esser vele 30 francese, diceano voler andar verso Africha, poi ha inteso esser vele 22, zoè galioni 12, barze 6, una fusta et . . et erano a la vista et aspetavano zonzesse Piero Navarro. Scrive, a la Fagagnana esser fanti 4000 erano su l'armata spagnola stata in Barbaria, con 9 galie et 5 barze. Scrive, esser zonte qui le galie di Fian-dra di ritorno, hanno remorchiato una nave 600

mia con gran laude sua. Formenti tari 14. Si racomanda lui e missier suo fratele per le cosse di Ravena; quali è molestati a tertio. Scrive, in la dita armata è uno capitano normando di gran fama.

Fu leto una letera di sier Filippo Minio podestà di Citadella, di 13. Di uno caso sequito de li, di uno citadin è stà morto *ut in litteris* da doi mantoani che fevano lite con uno, et domanda autorità di bandirli con taja etc.

Fu posto, per li Consieri, atento il caso proditorio in la persona dil qu. Bortolo Lulio di la villa di San Martin sotto Citadela, perpetrato per Zuan Antonio et Lorenzo di Mantoa noncii di Zuane di Recordati mantoan et Biasio Salvator qu. Pasqual di la villa di Luvere etc., come apar per letere dil Podestà nostro di Citadela di 13 Octubrio lete a questo Consejo: per tanto sia dà facultà al predito Podestà di proclamarli di novo, et non comparendo o comparendo possa bandirli di Venetia e lochi, con taja L. 500 vivi et L. 300 morti a chi li apresenterà in le forze, e li soi beni siano confiscati: 170, 3.

Fu poi intrato in la parte di Savii sora le acque, et messeno sier Antonio Condolmer, sier Gasparo Malipiero et sier Marin Morexini savii sora le aque, atento è in trevisana campi zercha 50 confiscadi in la Signoria nostra, *tamen* non è stà mandà la confiscation ad execution, et nomina dove i sono, però sia preso: che per ditti Savii sora le aque sia venduti ditti campi e li danari convertiti a beneficio di cavar etc. Et li do Cai di X Foscarini e Renier li impediteno, voleno veder la leze.

Fu posto, per li ditti, che la cavation di rii, quali si feva per li Proveditori di comun, sia deputata al suo officio; e li danari deputadi a questo *de cætero* siano portati al ditto officio; e che col Colegio possino far cavar canali e rij come achaderà. *Item*, aziò li danari siano ben spesi, la revision dil ditto officio sia comessa a li Provedadori sora la revision di conti, con altre clausole *ut in parte*. Et di questo il Consejo molto mormoroe, prima, che tolevano l'autorità di Proveditori di comun, poi loro non poteva darsi revedadori di so conti chi a loro parevano, *unde li* Consieri, Cai di XL e Savii introno con loro in opinion, e andò la parte: fu presa. Ave 124 di si, 57 di no, 2 non sincere.

Fu posto, per li ditti, poi leto una suplication di Vita ebreo, qual fo condanato in Quarantia dar ducati 400 a l'Oficio sora le aque e bandito per anni 3 di Venetia; et domanda di gratia vol dar ducati 150 al dito Officio sora le aque e li sia permudà il bando predito, et possi venir in questa terra, *unde messe-*